ESPOSIZIONE DI PORCELLANA ANTICO - GINORI IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA OGGI SOCIETA' CERAMICA RICHARD-GINORI

PALAZZO VECCHIO

APRILE-MAGGIO

1935 - XIII

GEN
A09
7795
CF004066257
B.N.C.F.

TIPOGRAFIA FASCISTA - VIA RICASOLI, 20 - TELEF. 24-385

B.N.C.F.
GEN.A09.7795
CF004066257

RML0073976

ESPOSIZIONE DI PORCELLANA ANTICO - GINORI IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA OGGI SOCIETA' CERAMICA RICHARD-GINORI

PALAZZO VECCHIO

APRILE - MAGGIO

1935 - XIII

FIRENZE - TIPOGRAFIA FASCISTA - VIA RICASOLI, 20 - TELEF. 24-385

27. APR. 1972

BRN A09 7795

Mio primo dovere è di porgere i miei più sentiti ringraziamenti al Conte Paolo Venerosi Pesciolini Podestà di Firenze, che mi ha concesso un quartiere di Palazzo Vecchio per l'esposizione proposta; alle seguenti Signore che hanno reso meno difficile il mio compito: Principessa Strozzi Baronessa Giuliana Ricasoli-Firidolfi - Contessa Editta Rucellai - Contessa Goretti De Flamini - N. D. Signora Dami de' Rossi - Signora Amati e Marchesa M. Lanza d'Ajeta; alla Società Ceramica Richard Ginori; ed ai Marchesi Ginori-Lisci, per aver fornito la più gran parte delle porcellane; al Cav. Villoresi per aver messo a mia disposizione molti pezzi della sua preziosa collezione e per aver accettato di far parte della commissione ordinatrice, insieme all' infaticabile Prof. Tazzini, già direttore artistico di Doccia; e al Conte J. Rusconi; ai quali invio i miei ringraziamenti, come ai collaboratori e fra questi in special modo al Cav. Uff. Prof Guido Spadolini, ed agli espositori tutti che mi hanno dimostrato tanta benevolenza.

ORAZIO PUCCI

Esposizione di porcellana antico-Ginori in occasione del bicentenario della fondazione della Manifattura di Doccia, oggi Società Ceramica Richard Ginori.

Aprile-Maggio 1935 - XIII

CATALOGO

PRIMA SALA (1. parte)

Le vetrine contengono porcellane del XVIII secolo *(dalla coll. Marchese Lorenzo Ginori-Lisci).*

Servizio " Maria Teresa „. Vedi pag. 19 - alinea 12

Piatto galletto. Vedi pag. 22 - ~~terzultima~~ alinea. 8

Piatto tulipano. Vedi pag. 24 - ~~ultima~~ alinea. 12

La vetrina a destra contiene il primo piatto fabbricato a Doccia, e la produzione del primo periodo (1735-1757) Vedi Pag. 20 *(coll. Lorenzo Ginori-Lisci).*

Ritratto ad olio del Marchese Carlo Ginori, fondatore della manifattura *(coll. Lorenzo Ginori-Lisci).*

Stampe antiche di Cecina e di Doccia. Vedi pag 19.

Due poltroncine sagomate *(Propr. Signor A. Acton).*

PRIMA SALA (2. parte)

Porcellane e mobili XVIII secolo.

Portiera antica collo stemma Ginori *(prop. Lorenzo Ginori-Lisci).*

Stampe con personaggi in costume *(propr. Antiquario Bruscoli).*

Portantina Veneziana *(propr. Marchese Orazio Pucci)* con servizio da caffè di porcellana e panierina *(coll. Marchesa Fiammetta Gondi).*

Gruppi *(coll. Cav. Arturo Villoresi).*

Due poltrone intagliate *(coll. Salvadori).*

Vetrina d' angolo dorata *(propr. Antiquario Codognato)* con Crocifisso *(coll. Lorenzo Ginori-Lisci).*

Canapè e due poltroncine *(propr. Antiquario Codognato).*

Planchetta con Violante di Baviera, Arciduchessa di Toscana 1760 *(coll. Villoresi).*

Due pastelli Magiotto *(propr. Bruscoli).*

Armadio scrivania *(coll. Salvadori)* con Crocifisso colorato *(coll. Villoresi)*, sui palchetti servizio da caffè e tazza bianca con fiori azzurri in rilievo *(coll. Marchese Roberto Venturi-Ginori).*

Tre figurine contadini *(coll. Duchessa Canevaro di Zoagli)*
Due Piastrelle *(coll. Roberto Venturi-Ginori)* e piccoli gruppi d' animali *(coll. N. U. Avv. Uff. Talei)*.
Cornice dorata a palchetti con tazze *(coll. Contessa Augusta Guiciardini)* e varie (*coll. A. Villoresi*).
Seggiole (*propr. Codognato*).
Tavolino con il gruppo "Rebecca al pozzo„ (*coll. Conte Francesco de Larderell*).
Tappeti (*Propr. Acton*).
Vetrina verde a fiori con porcellane (*coll. Ginori Lisci*) e due piatti bianchi con decorazione azzurra 1.° periodo (*coll. avv. Talei*).
Tavolino da letto (*propr. Contessa Editta Rucellai*) con tazze (*coll. Villoresi*).
Consolle con gruppi (*coll. Villoresi*).

GALLERIA

Vari campioni di serviti in ordine cronologico (*coll. Villoresi*).
Porcellana e serviti della prima epoca - fino alla metà del XIX secolo (*dalla collezione Cav. A. Villoresi*).
2 Vasi bianchi sagomati con stemma Ginori (1740).
2 Vassoi sagomati con decorazione a piccoli fiori fabbrica Ginori a S. Donato.
Servito da caffè decorazione sconosciuta, fiorellini con bordo verde (1770).

PASSAGGIO

Via Crucis (*propr. Spadolini*).
Altare con paliotto (*propr. Ant. Piccoli*).
Damaschi (*propr. Santa Maria Novella*).
Crocifisso, candelari, palme etc. (*coll. Ginori-Lisci*).

SALA

Direttorio, Impero, Luigi Filippo e fine XIX secolo.

Una vetrina di porcellane con riproduzione della R. Fabbrica di Capo di Monte (vedi pag. 26) (*coll. Richard Ginori*).

Seconda vetrina di porcellane della Società Richard-Ginori.

a) Canapè e seggiole direttorio (*propr. Contessa Masetti da Bagnano*)

b) Bagno

Specchio e Toilette (*propr. Jendrasik*).

Catinella (*coll. Ginori-Lisci*) ed altro (*coll. Villoresi*).

Pedana (*propr. Ditta Peyron*).

c) Camera da letto impero: Letto (*propr. Antiquario Bianchini*).

Mobili (*propr. Principessa Strozzi*).

Porcellane (*coll. Ginori-Lisci e Richard-Ginori*).

Servizio impero sulla tavola (*coll. R. Venturi-Ginori*).

Centro di tavola di Trina (*Ditta Navone*).

d) Stampa sul letto (*propr. libreria Aldo Gonnelli*).

Altre stampe (*coll. O Pucci*).

Tappeto Aubusson (*prop. Sig. Caster*).

Vetrina con porcellane del XIX Secolo (*coll. Ginori-Lisci*).

e) XIX secolo. Due poltrone e consolle con 2 vasi con miniature dei Marchesi Ginori (*coll. Ginori-Lisci*).

Ritratti in porcellana (*coll. Goretti de Flamini*).

Giardiniera, soggetto marino (*coll. L. Ginori-Lisci*).

f) Luigi Filippo - Mobili di mogano (*propr. Antiquario Anichini*).

Specchio con cornice di metallo (*propr. C. Bianchini*).

Vaso Mediceo in biscuit bianco e oro (*coll. Richard Ginori*).

Quadretto con paesaggio.

2 Vasi imitazione Giapponese (*coll. Ginori-Lisci*).

Stampe (*coll. Villoresi*).

Etagére (*propr. C. Bianchini*) con porcellane (*coll. Contessa Beatrice Pandolfini*).

Scrivania con porcellana (*coll. Contessa Augusta Guicciardini*).

Cantoniera con servizio (*coll. Contessa A. Guicciardini*).

Tappeto grande (*propr. Acton*).

Pedana (*propr. Peyron*).

SALA MODERNA

Mobili da Giardino (*propr. Amati Ditta Gallenga*).
Mobili da Sala (*Ditta Fagioli*).
Tovaglia *(Ditta Telerie d'Arte)*.
Porcellane (*propr. Richard Ginori*).
Tappeti e Stoffa (*propr. Peyron*).
Quadri di paesaggio di Spadolini (*propr. Cav. Uff. Spadolini*).
Tovagliette irridescenti (*propr. ed esecuzione Signora Morfini*).
Consolle dorata (*Spadolini*) porcellane (Richard Ginori.)

SALA DETTA DELLE CARTE GEOGRAFICHE

Tavola apparecchiata - Servizio per la R. Ambasciata (*Richard-Ginori*).
Tovaglia per le R. Ambasciate (*Ditta Frette*).

SALA DETTA DE I GIGLI

Tavola con servizio tulipano (*propr. N. U. Ferdinando Vaj*).
Tavola con servizio roselline (*Barone Luigi Ricasoli*).
Tavola con servizio Paesaggio (*propr. Baronessa Giuliana Ricasoli*)
Tavola con servizio Luigi-Filippo (*propr. Duca Canevaro di Zoagli*).
Tavola con servizio ~~fino~~ 1760 (*propr. Signora Coster*).
Tavole (*prop. Ant. Tedeschi*) con servizio il Mazzetto (*propr. Marchese Orazio Pucci*).

Cenni storici sulla Manifattura di Doccia, ed illustrazione della Mostra di Palazzo Vecchio - Lettura tenuta il 31 Marzo 1934 all' Accademia Colombaria in Firenze dal socio urbano Orazio Pucci (1)

Un'antichissima leggenda di circa duemila anni prima dell'era volgare narra che il Cinese scopritore della porcellana abbia messo a cuocere in un forno dei magnifici vasi da lui lavorati con infinita passione e che all'ultimo momento mancasse in poco di combustibile ma tanto da impedirne la perfetta cottura. Che cosa fare in quel frangente che avrebbe portato a dolorose conseguenze perchè avrebbe messo in dubbio la bontà della sua invenzione e quindi compromesso l'esito dell'intento, per il quale aveva faticato e lottato tutta la vita di privazioni e di rinunzie? Nell'alternativa crudele ma contingente si gettò egli stesso nel rogo e coll'ultimo sacrifizio del corpo ebbe salvo il suo ideale. Ed i Cinesi, precursori della civiltà latina, apprezzarono quest'atto che metteva in grande valore la porcellana così utile e vantaggiosa agli uomini civili. « Pasta bella », essi dicevano, « azzurra come il colore del firmamento, brillante come uno specchio, sottile come la carta, sonora come un Khing », perchè così chiamavano un istrumento musicale. E quando l'arte della porcellana decadde, ne serbarono i frammenti come materie preziose per farne collane ed altri ornamenti. Gelosamente costudito il segreto non venne divulgato e neppure il materiale per molto tempo non fu conosciuto in Europa, finchè alcuni viaggiatori portarono i campioni in Italia.

Questa asserzione è in contrasto con molti trattati che affermano essere stati i Portoghesi e gli Olandesi fra il 1517 ed il 1564 gli importatori del meraviglioso prodotto; anzi secondo loro, il vocabolo dovrebbe derivare dal portoghese,

(1) La Società Colombaria è un'Accademia fondata a Firenze da F. de' Pazzi nel 1735 ed ha soci corrispondenti e 100 soci urbani.

perchè in quella lingua vi è una parola simile significante « scodella o piatto di terra ». Invece il Barone di Daviller nel 1822 è riuscito a provare con due documenti Veneziani del 1420 e del 1486, che rispettivamente a Ferrara ed a Venezia si fecero dei tentativi invero non molto riusciti, ma sufficienti, per concludere che i Veneziani, i quali tanto commerciavano con l'Oriente, furono certamente i primi a portare la porcellana da noi ed a farla conoscere. A Firenze sorse la prima manifattura d'Europa e precisamente nel giardino di San Marco dove il Granduca sovente andava la mattina a desinare e vi erano maestri che facevano bei vasi di porcellana, vasi regi che erano con foggie belle e rare. Prendo alcune notizie da uno studio di documenti inediti che il Dott. Ferdinando Massai ci ha letto tempo addietro alla Colombaria, ed altre da una pregievole monografia inedita del Prof. Tazzini, già Direttore Artistico di Doccia. Trovo innanzi tutto citato il Galluzzi che, parlando dei meriti del Granduca Francesco, scrisse: « ma ciò che gli produsse maggiore ammirazione fu di avere per il primo ritrovato in Europa il modo di fabbricare le porcellane simili a quelle che venivano dall'Oriente. Furono necessari dieci anni per ridurle a tutte le prove di leggerezza, sottigliezza e trasparenza di quelle delle Indie; sebbene però non riuscì mai ad eguagliarne la candidezza e i colori. Si occupava il Principe di fabbricare con le sue mani dei vasi ed aveva la vanità di donarne ad altri principi come opera sua ». La fabbrica durò qualche anno poi passò da Firenze a Pisa. Negli archivi Medicei si trovano menzionate ed elencate le pratiche tecniche tentate dal Buontalenti, gli studi delle miscellanee, le terre usate e le loro provenienze, con annotate le resultanze in bene ed in male e giustamente afferma il Tazzini ciò essere di non mediocre importanza per i tecnici. Esistono alcuni opuscoli e studi pubblicati nel secolo scorso; ed il Dott. Foresi fa un elenco di circa 60 pezzi che si conoscono, mentre risulta da un diario di corte che in una festa solenne data nel 1618 « vi erano dieci bullettini in forma quadra di materia detta porcellana regia, v'era impronta l'arma di palle, ha sul

(1) "Lami *Osservatore Fiorentino*,,.

Spazio per la fotografia

rovescio una scimitarra per darsi alli Signori Forestieri ed altri gentiluomini » (1). Cosimo II, quando morì il Buontalenti, anima della fabbrica concesse a Niccolò Sisti di trasportarla a Pisa, ove nel 1621 terminò la sua breve esistenza. Tutti sanno che la cupola del Duomo con o senza F, o lo stemma Mediceo furono le prime marche di fabbrica. I pezzi che si conoscono sono piuttosto rozzi e decorati in turchino e due figurano nel museo al Bargello; questi costituiscono una gran rarità per i collezionisti.

Sembrò poi che l'entusiasmo giustificato da così gran successo si assopisse per circa un secolo per poi risvegliarsi ad un tratto con slancio meraviglioso e per volonta di mecenati e per merito di operai. Nel XVIII secolo la porcellana raggiunse la perfezione gareggiando fra loro le principali fabbriche di Europa come Meissen, Vienna, Doccia, Capodimonte, Le Nove, Vicenza, Venezia e manifatture Inglesi, Russe, Svizzere e Tedesche. La prima produzione di queste fu una pedissequa imitazione della Cinese e la « Cineseria » divenne l'assillante moda, anche nei mobili, nelle stoffe, ed in ogni ornamento, poi le fabbriche si librarono con le proprie forze e le proprie tendenze, ed ottennero particolarità di pasta e di decorazione.

La porcellana che aveva fatto la sua vittima nell'inventore Cinese volle ora riabilitarsi e si dice che il chimico Böttger per virtù di essa, ebbe salva la vita. Il Re di Sassonia, stanco del resultato negativo delle prove del chimico nella ricerca della pietra di paragone l'aveva condannato a morte, quando questi, osservando la pesantezza della polvere che adoperava per imbiancare la sua parrucca, la saggiò al fuoco e con grande sorpresa scoprì il caolino, base della porcellana, così ricercata. Comunicata al Re la notizia ed il luogo del giacimento di Aue ottenne in ricompensa il perdono e la grazia, e fu colmato di favori ma anche fu consegnato a due ufficiali con ordine di non lasciarlo mai solo onde non rivelasse il segreto. Al primo apparire della porcellana in Europa si fecero delle congetture curiosissime e si affermò che era materia che si spezzava al contatto dei veleni (questo argomento nel XVI secolo ed anche nel XVII in certi paesi poteva avere la sua importanza). Si disse anche che la pasta era costituita in gran parte da gusci di animali marini tenuti ottanta anni sottoterra col gesso e bianco d'uovo; altri sosten-

nero che i Cinesi intridevano una terra rossastra, la quale, sottoposta una prima volta all'azione del fuoco, si tuffava in un brodo di grasso e quindi tornata a cuocere si seppelliva per cinquanta giorni.

Queste ipotesi più o meno strane e quasi assurde sono però interessanti perchè concordi nel riconoscere la difficoltà, il gran tempo, e l'abilità per ottenere il risultato voluto. Il segreto era assillante. Ma i re ed i potenti la usavano già, e nel secolo XVII Mazzarino:

« Traita deux rois, traita deux reines,
« En plats d'argent, en porcelaine ». (Loret)

E sempre più se ne apprezzavano la qualità « Un vasellame duro, impermeabile, inodoro, partecipante dell'indole del vetro, ornato di vivide tinte e che per esser poco conduttore del calorico si prestava mirabilmente per gli usi da tavola, doveva di necessità trionfare del vasellame metallico, dotato di speciale odore, e scottante per sostanze calde nonchè sopra ogni qualsiasi specie di maiolica dalla coperta tenera fendibile per il freddo e calore, ed attaccabile dai coltelli nell'atto di trinciare » (1). Quando il Re di Sassonia, finalmente pago, impiantò la fabbrica entro la fortezza di Albrechtsburg a Messein, la presidiò con truppe e nessuno, sotto pena di morte, tranne gli operai, potevano adoperare il caolino tenuto più prezioso dell'oro. « Il n'y eut alors sorte de trahisons que les souverains et les grands seigneurs de l'Europe n'inventassent pour surprendre les secrets de la fabrication de Meissen ». (2) Malgrado le misure addirittura draconiane il segreto trapelò a Vienna, che ebbe nel 1718 la sua famosa fabbrica. La roccia caolinica fu trovata poi in Calabria nel 1734, a Rudolphstadt nel 1738, ad Alençon nel 1765, e poco dopo presso Liomges, servendo questo di base alla rinomata fabbrica di Sèvres. Si comprende così come l'antica maiolica cedesse il passo alla porcellana che presentava qualità più adatte anche per l'uso comune e famigliare. Ritengo opportuno di rinfrescare la memoria sulla sua composizione e sulle sue qualità. Essa è una pasta bianca, translucida, molto sonora e completamente vetrificata. Si divide in due grandi

(1) "Relazione dell'industria ceramica nelle Provincie Napoletane - 1865,,.
(2) "Turgan - *Les grandes usines de France*,,.

categorie: tenera e dura. La prima si può attaccare con l'acciaio e la rottura presenta una grana meno fine: quella dura a sua volta è con coperta calcarea, come la Cinese e la Giapponese, o esclusivamente feldspatica come Ginori, Sèvres, etc. È composta di tre elementi: caolino, argilla bianca e silicato idrato di alluminio che dà la plasticità necessaria alla pasta per permetterle di assumere le varie forme;il feldspato silicato doppio di alluminio e d'alcali, potassio e sodio fusibile che messo ad alta temperatura dà la trasparenza; il quarzo o silice (silice pura) che varia la composizione. Vi è inoltre la coperta o smalto di materia vetrificata. La decorazione si fa a gran fuoco o a piccolo, detto di muffola. Da questi cenni aneddotici e storici, dalla brevissima nozione di sostanze che la compongono si può concludere l'importanza ma anche la difficoltà della fabbricazione dei prodotti in porcellana, si può valutare il vanto che ne veniva ad una città e a maggiore ragione ad una famiglia, per la creazione di tale manifattura, specialmente se ci riportiamo al XVIII secolo, quando tale iniziativa portava tutte le incertezze di una novità e anche sacrifici incommensurabili di ogni specie; e poichè ducento anni sono passati, oso svelare il segreto del fondatore di Doccia, senza tema di indiscrezione. Il Marchese Carlo Ginori per molto tempo tenne nascosto alla famiglia quello che rimetteva di tasca sua e da quello che si può giudicare adesso e dai documenti, egli non agì per ottenere onori e gloria (perchè, per le cariche che occupò, e gli uni e l'altra aveva già ottenuto) ma per semplice mecenatismo e perchè aveva fede nella sua iniziativa. Il successore non degenere fece bruciare i libri dei conti perchè non si sapesse mai il danaro che vi aveva sacrificato.

E vengo a parlare della manifattura di Doccia, terza in Europa per ordine di tempo, ma non d'importanza; essa sorse duecento anni fa nel 1735, a otto km. da Firenze, e fu la prima in Italia, dopo la Medicea, che poteva ritenersi ormai sepolta nel silenzio e nell'oblio. Il Marchese Carlo Ginori, inviato dal Granduca Giangastone in missione diplomatica a Vienna ebbe occasione di visitare una piccola fabbrica di porcellane fondata pochi anni prima dall'olandese Du Paquier e formò subito l'audace progetto che poteva effettuare solo una ferrea volontà ed un'ammirabile tenacia. Giuseppe Morazzoni in un articolo del « Dedalo » pubblicato nel 1922 ne dà un'al-

Spazio per la fotografia

tra versione, come afferma che i Vezzi abbiano prodotto a Venezia fra il 1720 e il 1740 ottima porcellana dura, ma non suffraga la sua asserzione con documenti e d'altra parte non trovo altri che confermi il suo scritto. In ogni modo sulle pendici della ridente collina ai piedi del Monte Acuto, presso Sesto, Ginori volle che la fabbrica avesse la sua culla, sacrificando da prima alcuni ambienti della lussuosa avita dimora, e si dice che la sala da pranzo ebbe trasformato il camino in forno e la sala attigua fosse adoperata per la formazione della pasta. Il fatto è, che a poco a poco cedette tutta la casa per il necessario laboratorio e per le officine e trasferì la famiglia nella villa abitata ancora adesso dai Marchesi Ginori e che sovrasta la manifattura. Oggi invero che di questa si commemora il bicentenario e ricordandola si rammenta il fondatore, è doveroso di accennare sia pure sommariamente alle opere varie e molteplici dovute alla sua attività intelligente e laboriosa. « La figura del nobile studioso, mecenate delle arti e delle scienze, richiama alla mente alcuni di quei grandi che diffusero nel mondo la fama di Firenze » (1) disse un oratore in occasione della inaugurazione del suo monumento a Sesto; ed è giusta la riconoscenza del popolo verso Carlo Ginori; poichè in primo piano sta naturalmente la costituzione con capitali propri, della fabbrica in quel di Sesto. L'impresa allora nuovissima ed arrischiata gli costò sacrifici pecuniari e personali, attraverso le grandi difficoltà che inceppavano in quei tempi il commercio. Egli fece studiare senza risparmio di spese e di fatica tutti i dettagli più particolareggiati e chiamò geologi e chimici per ottenere la perfezione della pasta, scultori e pittori per la decorazione artistica dei prodotti; e siccome la Toscana mancava di terre adatte per la costruzione dei tipi che si volevano creare, mandò un grosso veliero di sua proprietà nell'estremo Oriente e fu il primo che solcò quei mari con la bandiera Toscana. Fece ricercare nella Cina e nel Giappone i più raffinati caolini e da quelle regioni furono portati superbi esemplari d'arte che servirono da campione. Fu appunto allora che furono introdotti in Europa dai marinai

(1) opuscolo - Il Fondatore della Manifattura di Doccia.

reduci dall'Oriente, pesciolini dorati, così di moda adesso e che noi usiamo nelle fontane dei giardini e nelle vaschette dei nostri salotti. Le ricerche fatte in Italia portarono al ritrovamento del « Masso bastardo » che produsse un tipo di porcellana dura e plastica in modo da far risaltare la modellatura e dare maggiore effetto alla policromia. Il Marchese Carlo si occupò anche di un orto botanico che creò nelle adiacenze della propria villa e vi coltivò piante utili e rare, fatte venire dalle lontane regioni. Ma opera grandiosa e memorabile fu la bonifica della Maremma e il suo nome resta legato a Cecina col rasciugamento delle Paludi del piano di Bibbona e della Cinquantina; e poichè volle che la colonia di Cecina fosse anche dedita al commercio ed alla industria, fatte venire belle capre di Angora tentò la fabbricazione di scialli e di cammellotti. Favorì la pesca ed organizzò spedizioni per la ricerca del corallo. Con delle geniali macchine idrauliche, creò a Doccia un'officina per il perfezionamento delle pietre dure. Naturalmente un cittadino così cospicuo ebbe cariche, oneri ed anche onori. Fu segretario delle Tratte, Senatore, ebbe missioni diplomatiche, fu consigliere aulico di Maria Teresa (alla quale offrì un servizio molto ricco e a fiori uso Vienna); e si distinse specialmente come Governatore della Città di Livorno. Nel riguardare le carte dell'Accademia Colombaria, (ed appunto quest'anno si celebra il bicentenario della fondazione), lo trovo fra i soci esteri; (cioè corrispondente, forse perchè in quel momento risiedeva a Livorno) col soprannome « lo Schernito ». Egli vi fu ammesso nel 1756. Molti componimenti poetici, in occasione delle solenni esequie, testimoniano quanto fosse considerato.

Morì a Livorno nel 1757. Nella cappella gentilizia di famiglia a Carmignanello gli fu eretto un magnifico monumento in masso bastardo; cosicchè la sua effige, è stata tramandata ai posteri con lo stesso materiale che egli attraverso ogni difficoltà e dopo aver vinto aspre battaglie, riuscì a fabbricare e che per fatalità delle cose umane non si potrà riprodurre, perchè nel 1840 un disastroso incendio bruciò i ricettari. Il secolo XVIII, che per Firenze e la Toscana non avrebbe lasciato traccie veramente notevoli, ha al suo attivo questa industria che continua ancora oggi prolungando la scia luminosa che diparte dal 1735 e in duecento anni di vita non è

invecchiata nè risplende di luce meno viva. Fino dalla sua nascita destò curiosità ed ammirazione sebbene da principio un poco incerta, come di tutte le cose nuove. Ritengo degno d'interesse di riportare le notizie riprese dal diario del dott. Cocchi del 9 Novembre 1741 scritto mezzo in francese e mezzo in italiano. Egli dice di essere andato con Monsieur Mann et Monsieur Ghut et Whiseheard alla fabbrica di porcellane Ginori. « Elles sont au — dessous de la médiocrité. La Fayence est un peu meilleure en son genre. J'y rencontrais le D. Cilli, e l'Abbé Buonaparte et plusieurs autres; la Porcelaine demande tre cotture; la prima leggera di pura terra scozavera; la seconda forte con la vernice onde si vetrifica e si dipigne dopo quella, con colori stemperati ad olio di spigo; la terza ferma la pittura sopra lo smalto et ella è mediocre. La cuociono in cassette di terra cilindriche. La difficoltà e spesa maggiore consiste in queste cassette perchè gli fan venire la terra di vicino a Monte Carlo o d'altronde. La pasta della porcellana è tenuta arcana dal Ginori. La vernice credo ancora. I colori alcuni arcani. Vi tiene uno scultore che dirige la forma e la figura di tutti i vasi e un pittore che ne dirige il colorito. Non so chi sopraintenda alla composizione delle terre, e alle fornaci o cotture. Si vide la raccolta di terre e d'arene della Toscana ed altri fossili ed alcune gomme. Molto ampia e distribuita secondo i colori. Si vide il giardino con molti aloe, e alcune piante esotiche » (1).Nel 1747 non avrebbe il Cocchi affermato che i pezzi erano mediocri, perchè da allora incominciarono ad essere ammirati e ricercatissimi, come lo provano le vendite importantissime fatte a sovrani ed a patrizi, che facevano a gara per procurarseli. Negli archivi di Doccia sono registrate esportazioni in Europa ed in Asia e si legge che dal nome dei proprietari erano e sono tuttora chiamati « antico Ginori » i bei manufatti che poco dopo senz'altro segnarono il periodo così detto « aureo ». Il successore di Carlo, il Marchese Lorenzo, continuò con pari amore e diligenza le opere intraprese dal padre, sviluppandole e migliorandole.

I primi vassoi decorati ad uso di Cina con figure e fiori in turchino furono fatti sotto la direzione di Wandelein, chi-

(1) "Dott. A. Cocchi - *Effemeridi*„.

Spazio per la fotografia

mico tolto alla fabbrica di Vienna e sono imperfetti ed alquanto grossolani, ma interessanti per la cronistoria, perchè punto di partenza del continuo progresso. Sembra che coll'aiuto del naturalista e geologo Targioni-Tozzetti fu composto quel famoso « masso bastardo » del quale si è parlato prima, e che si vuole abbia preso il nome per la sua impurità rispetto al prodotto di Meissen, sebbene corrispondesse in tutto ai requisiti della pasta dura. Per noi ha il pregio di non avere materie prime estere, oltre alla plasticità morbida e col suo colore grigio azzurro fa risaltare la decorazione policroma. Il progresso oramai è rapido ed il lavoro febbrile è pieno di entusiasmo; dopo alcuni servizi ad imitazione dei Cinesi si comincia a far vasi da fiori, rinfrescatoi con statuette, gruppi, poi addirittura copie di statue classiche ed inoltre anche gli artisti s'ispirano dal vero.

Del 1745 si conserva a Doccia la cera di un gruppo rappresentante la Pietà modellato in precedenza dallo scultore fiorentino Soldani Benzi e due esemplari bellissimi a colori si hanno, uno a Firenze nella galleria Corsini e l'altro nel museo a Stocolma. Curiosa è l'iscrizione che si legge sotto la base: « Io quest'opera feci nel mio ottantreesimo anno di età, in espiazione dei miei peccati ». Certo per il doloroso soggetto, ma forse anche per la pazienza e per la difficoltà dell'esecuzione. Ancora a Doccia si ammirano statue di altezza uguale a quelle di marmo, uniche, perchè nessuna manifattura è riuscita a farne riprodurre delle simili per grandezza e per modellatura. Infatti la bellezza greca della Venere risalta con una dolce plastica che a parer mio nulla perde per la materia usata; essa fa pensare alle terribili difficoltà di cottura, ed alla fragilità che qui piuttosto che un simbolo è proprio una realtà. Sono stati riprodotti gli Apostoli del Bernini e mi è piaciuto specialmente il S. Andrea, dalla barba fluente che innalza lo sguardo pieno di pietà; si osserva la mano artritica propria del vecchio e si notano le costole ed i muscoli sotto la pelle del corpo oramai privo di grasso, si vede che il mantello è di lana dalle pieghe eseguite alla perfezione e la ruvidezza della scorza del tronco è resa benissimo. Giuseppe Bruschi modellò con grande perizia in grandezza ridotta le statue di Michelangiolo che hanno immortalato le tombe Medicee a San Lorenzo; e se uno si lasciasse trasportare dall'entusiasmo e dall'ammirazione di que-

sti piccoli capolavori dell'arte ceramica avrebbe agio di continuare per molto tempo in una visita accurata al museo di Doccia. Nella chiesa limitrofa di Colonnata vi è un grande Crocifisso con i relativi candelabri che figurarono alla Mostra del Tesoro di Firenze Sacra, poi lampade a sospensione, pilette, acquasantiere ed un magnifico trionfo di quattro putti a grandezza naturale, tutto di porcellana, regalati dai Marchesi Ginori. La manifattura ha prodotto vasi con ritratti miniati, gruppi, piastrelle con ritratti e vedute, di fattura mirabile sia dal punto di vista tecnico che artistico. « Non hanno che invidiare a quelli della Cina e del Giappone », scrive Salmon (1), lo storico di quei tempi, e per allora era il massimo elogio che si potesse fare, ed ha ragione, perchè dai primi piatti e vassoi decorati in turchino ancora perfetta imitazione cinese, dal vassoio bianco con decorazione di varî colori, un po' pesante e non troppo armonico ed ancora d'influsso tedesco, in pochissimo tempo gli artisti ed operai italiani fecero progressi a vista d'occhio e crearono il servizio originalissimo e divenuto tipico e quasi classico: il cosidetto servizio alla rosellina, a volte con un rigo azzurro intorno. Infatti quelle piccole rose d'ogni mese sparse per i piatti con poche foglie esprimono direi quasi il carattere della nostra gente, che si riassume in due parole: semplicità ed eleganza; chi l'ha veduto l'anno scorso alla mostra delle tavole nel suo complesso l'ha così giudicato. Meno semplice ma ugualmente bella è la decorazione a *mazzetto* dei piatti generalmente sagomati. Raggruppati i fiori con qualche foglia e qualche boccio, è anche questo assai leggiero e sobrio. Piccoli quadretti con le vedute di Roma o di Firenze, diverse le une dalle altre, hanno trasmesso sulla porcellana i nostri artisti, con tutto il fascino particolare che essi incontrano. La zuppiera con frutta e medaglioni ha la caratteristica speciale di avere sul coperchio un putto invece di frutta come usualmente hanno fatto altre fabbriche; questo piccolo ed artistico putto pare che nasca da una pianta per godersi l'aria e la vita movendosi, si noti la grazia delle mosse della gamba e del braccino. Come marca di fabbrica Ginori ha usato specialmente la stella, parte dello stemma della famiglia, stella che a volte è stata ampliata di punte ed è ap-

(1) Salmon, Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo.

parsa quasi un ragno, poi una chiave con dei punti: il nome di Ginori, inciso secondo le epoche. Se per riconoscere la provenienza di un oggetto uno non riesce colla pratica osservazione della pasta, non gli è sufficiente e non deve fidarsi della marca, qualora ci sia, perchè se non manca a volte è comune a più fabbriche; allora è giuocoforza ricorrere alla forma ed alla decorazione che spesso è propria di una sola manifattura. Il servizio, così detto del galletto, prima rosso e turchino, poi rosso acceso o verde, spesso lumeggiato d'oro è stato ispirato dalla decorazione cinese e così quello del tulipano stilizzato con rami policromi, ma è divenuto proprio nostro per un sentimento particolare nel disegno, e nel colore cosicchè sono pure questi tipicamente ed unicamente Ginori. Secondo me quelli che più mi attirano sono i servizi col paesaggio rosso od azzurro o policromo con o senza animali, come secondario ornamento. Essi sono eseguiti con tale maestria che sembrano piccoli quadretti. Osservando l'eleganza della forma della caffettiera snella e slanciata con il becco ricurvo ed ornato in rilievo sull'orlo, la lattiera, le tazzine con quel tanto d'ornamento da dare la sensazione di gusto e bellezza, si capisce come il Salmon abbia avuto ragione di lodarlo; ma questi è ancora più entusiasta delle « terrine modernamente inventate, le quali, perchè palesino ai convitati i cibi che in sé racchiudono, hanno sopra le loro coperte scolpiti ad uso di basso rilievo e pesci al naturale ed erbe e frutta d'ogni specie, sia di dessert d'ogni grandezza e della più fine porcellana adornati colla giusta loro architettura di statue, di frutta e di fiori che con i loro varî colori nulla son dissimiglianti dal vero, sia di ciocche di fiori di tutte le specie e grandezza così bravemente travagliate e tanto naturale coloriti, che nulla allontanandosi dal vero, adornare possono il crine ed il petto alle nobili bizzarre donne, senza difesa del soverchiamente delicato loro odorato e con inganno ancora di chi li ammira » (1). Il continuo succedersi di progresso è una delle caratteristiche di questa fabbrica, diversa dalle altre che hanno avuto pure vicende gloriose, ma poi hanno conosciuto momenti di decadenza, altri di ripresa e quindi sono addirittura scomparse, così Vinovo, e Capodimonte che cambiò nome e località e poi chiuse

(1) Salmon - opera citata.

Spazio per la fotografia

i battenti. Le rilevò il Marchese Leopoldo, successore di Lorenzo, o meglio acquistò le forme di Capodimonte e della Real Fabbrica di Napoli ed ebbe anche il diritto di mettervi la marca oramai famosa, della corona con un N. Così fu in grado non solo di rifare i pezzi rotti ma di imitarli in tale maniera che anche i conoscitori possono a stento vederne la differenza, ponendo molta attenzione al colorito, che a seconda se latteo o bluastro è vero Capodimonte o Ginori. Carlo III di Napoli ebbe pittori e scultori di fama nella sua fabbrica e colle forme di quella e l'abilità degli operai di Doccia si ottennere degli ottimi risultati. Cito a mo' di esempio uno fra i gruppi più belli: il Centauro che rapisce Deianira; mirabile è lo slancio del corpo equino e l'espressione della faccia umana, il cavallo s'impenna, pronto ed impaziente alla corsa sfrenata mentre la fanciulla, invasa dalla paura, protende il braccio in avanti. Di bell'effetto questo gruppo bianco sulla base che ha istoriate policrome le loro tristi vicende. E poi a nessun di voi è sfuggito le piccole statuette bianche che dopo, a migliaia vennero falsificate in Germania, e che, se vere, presentano un fascino grandissimo perchè ornamento delle graziose vetrine e dei sopra-caminetti dalle linee mosse e dalle mensole colorite all'uso napoletano o di Venezia. Ma anche unico nel suo genere è il servizio con le figure ed i tralci a rilievo di più colori con i manici a volte rossi imitanti il corallo. Bello è il vassoio sagomato e degne di nota sono le tazze col fondo dorato che sembrano proprio di metallo. Chi ha dipinto sulla porcellana conosce le difficoltà delle varie cotture quando c'entra di mezzo l'oro e le così dette mezzze tinte, e ne apprezza maggiormente il valore, oltre ad ammirarne l'armonica disposizione e la fusione. Degno erede del padre e dell'avo, Leopoldo, oltre a prestare l'opera sua di intelligente guida alla fabbrica, si occupò dell'interesse dei suoi più umili collaboratori e precursore delle presenti istituzioni assistenziali, versò una forte somma alla Cassa di Risparmio perchè questa costituisse un fondo di previsione per l'infortunio sul lavoro, istituì una scuola per i figli degli operai e precursore anche della magnifica opera del dopo-lavoro, edificò un teatro per le rappresentazioni di commedie ove i dipendenti nelle ore di riposo potessero trovare un onesto svago. Morì Leopoldo nel 1837 ed essendo il figlio ancora minorenne, il Mar-

Spazio per la fotografia

chese Rinuccini ne assunse per lui la direzione, ricedendola appena Lorenzo ebbe la maggiore età. Questi seguì le orme del padre, e si appassionò sia per la manifattura, sia per il benessere morale e materiale dei suoi operai. Dopo la morte di Leopoldo, il Marchese Carlo ne resse la sorte e ne curò le innovazioni, dandole come si conveniva per i tempi mutati un carattere più commerciale senza tralasciare il lato artistico. Indice del nuovo indirizzo fu la produzione degli isolatori e la fabbricazione della porcellana col nuovo sistema di colaggio che semplifica e produce gli oggetti in minor tempo e quindi a miglior mercato. Nel periodo del primo trentennio del secolo XIX, automaticamente anche la porcellana subì l'influenza particolare dell'epoca, quindi forma e decorazione diversa, ispirandosi ai vasi ed agli affreschi pompeiani e poi modificandoli secondo l'indole dell'artefice, dando ad essi un gusto particolare di ricchezza. Alle tazze, alle caffettiere coi manici ricurvi a forma ed a fattezze di collo di cigno dorato, ai delfini del corpo ritorto, seguono le linee dei mobili, le decorazioni delle stoffe e di tutti gli oggetti dell'impero. L'epoca Luigi Filippo è dal lato artistico di transizione per Doccia e non lascia che poche tracce degne di nota. Si viene così alla fine del 1800, ma quelli che verranno dopo di noi potranno giudicare meglio i pregi degli oggetti artistici che oggi siamo troppo vicini per dare un verdetto assoluto. Gli amorini in varie pose ed attitudini in mezzo ai fiori, leggermente uniti con tralci di capelvenere, secondo me fanno un bel centro di tavola, poichè le armoniche forme con le espressioni varie sono un complesso che forma l'arte. Gioviale è il putto che alza le braccia in attitudine di amore e felicità, triste l'amorino legato, di seria importanza quello che impone silenzio. Indiscutibilmente è un capolavoro che fa onore al prof. Tazzini, direttore artistico d'allora, ed agli operai che l'hanno eseguito. Così il piatto con l'Amore e Psiche ed uno stuolo di putti, che rispecchia certamente l'epoca in cui è stato fatto, ma è una gloria di Doccia, perchè si è ottenuto il risultato delicatissimo delle carni a due soli fuochi di cottura. Questo, per i tecnici può dimostrare la valentia dell'esecutore. Nel 1896 per varie ragioni ma specie per la concorrenza, si venne alla creazione della Società Ceramica Richard-Ginori assumendone la direzione Augusto Richard, il quale giovanissimo si era affermato nel campo tecnico ed ar-

tistico della fabbricazione della ceramica. Egli riunì varie officine dando la prevalenza alla produzione del materiale pratico per rendere il nostro paese libero dalla dipendenza straniera e dette a Doccia un impulso vigoroso aggiungendo a mano a mano i ritrovati moderni, specializzandosi anche nella fabbricazione degli isolatori, che per essere perfetti devono subire diverse prove di resistenza a varie tensioni con macchinari delicatissimi. Se nel 1914 l'attività industriale venne a diminuire, aumentò invece quella benefica, che fino allora a Doccia erano andate sempre di pari passo. La Società Ceramica Richard-Ginori ed i M.si Ginori-Lisci furono d'esempio per la loro prodigalità e se parte della sua dimora fu da Carlo nel 1735 mutata in officina, tutta la villa dei Ginori nel 1915 fu cambiata in ospedale e la M.sa Corinna Ginori-Lisci infaticabile, alla testa di una schiera di signore infermiere della Croce Rossa, curò specialmente i dipendenti della fabbrica, feriti reduci dalla guerra. La manifattura riprese dopo il suo lavoro non trascurando il lato artistico e il noto Giovanni Ponti adatta al gusto moderno la preziosa materia. Opera sua è il servito che si adopera alle nostre ambasciate; opere sue sono i vasi forse d'ispirazioni antiche con senso di modernità, le tazze ed i servizi che piacciono ai giovani di adesso. Fa anche gruppi di proporzioni azzardate, ma con molto movimento, come si addice ad alcuni degli ambienti delle nuove case.

La figura di Augusto Richard scompare nel 1930 lasciando un figlio che insieme ad altri esponenti dell'industria italiana, sotto la presidenza di S. E. Alberto de' Stefani, già ministro delle finanze nel governo fascista, regge attualmente le sorti della società.

Prima di finire, guardando la veduta della villa antica e paragonandola a quella eseguita dall'aeroplano si pensa alla trasformazione di una magnifica dimora, è vero, in una piccola città, dove molte famiglie di padre in figlio hanno trovato un'esistenza laboriosa e morale e si pensa come dalla mente di un uomo benemerito può trovare onesta felicità una moltitudine di tanti esseri.

Oggi ci apprestiamo a solennizzare il bicentenario della fondazione di questa enorme industria e non potrà mancare da parte degli amatori, dei tecnici e dei competenti il pellegrinaggio doveroso ed interessante a Doccia; ma ogni fioren-

tino dotto o no, deve conoscere e sapere quello che si è fatto e si fa tuttora a decoro e gloria del suo paese. Per facilitarne il compito si è pensato di fare in Palazzo Vecchio una mostra campionaria di servizi da tavola e da caffè e di porcellana artistica, completandola con alcuni pezzi moderni, perchè uno si possa render conto dell'evoluzione, che come ho detto va di pari passo con quella dello stile; così anche per renderla meno arida e perchè sia più interessante, si è cercato di ricostruire parvenze di ambienti di epoche varie e successive e poi si è ravvivato la visione con persone in costume. Dovrebbe essere il trionfo della porcellana di Doccia, ed onorando il suo operato ed il frutto del suo lavoro iniziale, si è pensato di onorare il fondatore.

4066257 D
004066257 GEN A09 7795

BIBLIOGRAFIA

BARON DE DAVILLER - *Origines de la porcelaine en Europe.* 1822.

F. DEL RICCIO - *Agricultura sperimentale.*

DOTT. A. FORESI - *Sulle porcellane Medicee,* lettere al Barone di Monville.

LASTRI - *Osservatore Fiorentino.*

DEL ROSSO - *Osservatore Fiorentino.*

RENCIROLO - *Trattato delle cose perdute ed inventate.*

— *Una visita alla manifattura di Porcellane di Doccia* - Firenze 1840.

— *La Manifattura di porcellane di Doccia.* Cenni illustrativi raccolti da C. L.

— *La Manifattura di Doccia. Barbèra,* Firenze, 1867.

— *Doccia, Manufacture Ginori exposition de Paris 1878.*

— *Il Fondatore della manifattura di Doccia.*

RAFFAELLO FRANCHI - *La ceramica in Toscana.*

A. COCCHI - *Effemeridi* (nella biblioteca di S. Maria Nuova, Firenze).

DOTT. F. MASSAI - *La porcellana Medicea.* Ined. Conferenza alla Colombaria.

PROF. TAZZINI - *Le porcellane italiane.* Ined. Conferenza alla Colombaria.

O. PUCCI - *La porcellana di Capodimonte.* Ined. Conferenza alla Colombaria.

— *Relazione dell'Industria Ceramica nella provincia Napoletana,* 1865.

TURGAN. - *Les grandes usines de France-Sèvres.*

GEORGES VOGT - *La porcelaine.*

AUGUSTE DEMMIN - *Guide de l'amateur de faiences et porcelaines.* 1874.

GIUSEPPE MORAZZONI - « *Dedalo* ». Ottobre 1822.

SALMON - *Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo.*

BRONGUIART - *Traité des Arts Céramiques.* Paris, 1854.

JULIEN - *Histoire de la fabrication de la porcelaine chinoise.*

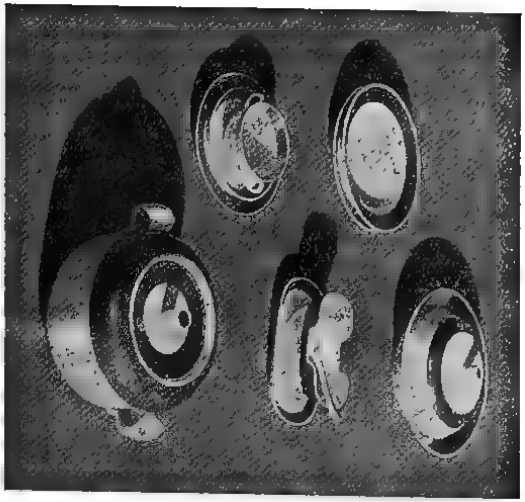
1735 - 1935

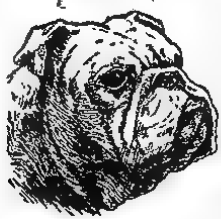
la Società Ceramica

Richard - Ginori

celebra il bicentenario della ***Manifattura di porcellane di Doccia;*** oggi come in passato fucina incomparabile dei finissimi prodotti ceramici che ne consacrarono il primato attraverso i secoli.

1735 - 1935





LAVATE

IL VOSTRO CANE

con il

ROBERTS DOG SOAP

(Sapone speciale per i Cani)

Assolutamente innocuo per tutti gli animali, ma nello stesso tempo antisettico, detergente e ***FORTEMENTE PARASSICIDA***

Questo sapone *distrugge immediatamente le pulci* ed altri parassiti che infettano il pelo dei cani. Calma le irritazioni della pelle e favorisce lo sviluppo del pelo **rendendolo bello e lucido.**

Non contenente alcuna sostanza velenosa

Prezzo: L. 4 il pezzo

Preparato unicamente nel Laboratorio della Farmacia Inglese

H. ROBERTS & Co. FIRENZE

17, Via Tornabuoni

Succursali a ROMA 417-418 Corso Umberto I - NAPOLI, Piazza dei Martiri, 65

PRIMA DI LASCIARE FIRENZE

VISITATE LA

RINOMATA FARMACIA INGLESE

ROBERTS

Vasto assortimento di Profumerie ed Articoli da toelette di propria fabbricazione e di tutte le Marche estere

Specialità Medicinali proprie e di tutti i paesi - Prodotti farmaceutici e medicinali del più alto grado di purezza

Articoli sanitari e da viaggio

RICETTE NAZIONALI ED ESTERE

PREPARATE SECONDO LE FARMACOPEE DEI RISPETTIVI PAESI

On parle Français - Man spricht Deutsch - English Spoken

Via Tornabuoni, 17 - FIRENZE - 17, Via Tornabuoni

Succursali a ROMA, 417-418 Corso Umberto I - NAPOLI Piazza dei Martiri, 65

Via Tornabuoni, 3

Telerie d'Arte

FIRENZE

La Fondiaria

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
VITA, INCENDIO, FURTO, INFORTUNI

FIRENZE
Borgo Ognissanti, 23

Giuseppe Piccoli

ANTICHITA'

Ditta Renai

Via Tornabuoni, 12 p. p.
Telefono 24-082

CONFEZIONI PER SIGNORA
ABITI - MANTELLI

TAPPETI - TENDERIE - STOFFE per MOBILI

dai Figli di NERINO TOMMASI
Via dei Fossi, 2 - FIRENZE - Via del Moro, 7
Telefono 292-406

Gli assortimenti più ricchi - I prezzi più miti

La più bella tavola:

Antico-Ginori
Specialità Calderai
Burro Calderai

VIA DELL' ARIENTO
VIA CALIMALA
VIALE DEI MILLE

Buitoni

GIO. & F.lli BUITONI
SANSEPOLCRO
CASA FONDATA NEL 1827

Pastina Glutinata
Creme di Cereali

PER BAMBINI, MALATI
E CONVALESCENTI

Prodotti di regime

PER DIABETICI, URICEMICI, GOTTOSI E OBESI

RACCOMANDATI DALLE PIÙ
GRANDI AUTORITA' MEDICHE

Paste raffinate ed al puro uovo

LE MIGLIORI PER LA CUCINA
FAMIGLIARE E ALBERGHIERA

FORNITORE
DI S.A.R. IL DUCA D'AOSTA

PORCELLANE
STOFFE
MOBILI

Corrado Bianchini

ANTICHITÀ

Telefono 27-301

FIRENZE
Via dei Fossi N. 3

Carlo Bruscoli

BORGOGNISSANTI, 22
FIRENZE

ANTICHITÀ

Stampe, disegni, miniature,
legature, ceramiche :: ::

Telefono 27-010

Angelo Peyron — *Firenze-Roma*

FIRENZE - Via Panzani, 3
Telefono 21-264

Coperte - Plaids - Tappeti
Stoffe per mobili ed arredamento

Lanificio Val Bisenzio
Mercatale di Vernio

Fornitore della Real Casa e di Sua Santità

Ditta G. C. Tedeschi

Mobili ed oggetti d'arte

VIA BUFALINI, 13

ITALIA
COSULICH
LLOYD TRIESTINO
ADRIA

Servizi celeri per tutto il mondo

Ufficio di Firenze: Via Roma

E' il fotografo
ufficiale della
M O S T R A

F O T O
LOCCHI

Basta
il nome

E. Migliori - R. Zucconi & C.

Via Faentina, 86 - FIRENZE

Clichés in nero ed a colori

Telefono 50-005

Gallenga

Arte decorativa moderna

VIA TORNABUONI, 1
FIRENZE

PER QUALUNQUE **LAVORO TIPOGRAFICO ALLA**

Via Ricasoli, 20 - FIRENZE
Telefono 24-385

Tipografia Fascista

Ditta Dante Anichini

Galleria d'Arte

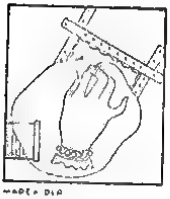
FIRENZE
VIA VIGNA NUOVA N. 1

MOBILIFICIO
GINO FAGIOLI
FIRENZE
VIA GINORI N. 15
TELEFONO 23-314

Eugenio Codognato

ANTICHITA' E DECORAZIONI

PIAZZA PITTI, 18



BIANCHERIA PER SIGNORA
CONFEZIONI SPECIAL RICAMATE A MANO PER BAMBINI
E NEONAT

Del Soldato Bardi

FIRENZE
VIA TORNABVONI 3

ROLEX

IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI
CASA FONDATA NEL 1878

RELEX PRINCESSE

Modello "Egyptienne,,

Modello "Classique,,

Modello "Fleur de Lys,,

Modello "Reine,,

ROLEX PRINCESSE

Il più piccolo dei veri orologi di precisione, incastonato in 17 rubini. Cristallo zaffiro praticamente infrangibile. La distinzione e l'eleganza superlative

Diversi modelli in rolesium, oro 18 carati, platino, da Lire 800 a Lire 2100

CONCESSIONARI ESCLUSIVI OROLOGERIA SVIZZERA

PALAZZO ARCIVESCOVILE - PIAZZA SAN GIOVANNI, 3 - FIRENZE

257